



17 aprile 2020

Buongiorno,

con la presente vorremmo condividere la condizione degli operatori sociali che lavorano per Voi, consapevoli di non essere l'unica categoria fortemente colpita da questa emergenza sanitaria.

Vi diamo alcuni numeri: 99-14-113-159...

Adesso aggiungete la sigla € prima del numero e otterrete l'importo netto delle prime buste paga ricevute da alcuni educatori professionali per il mese di marzo.

Questi importi sono il corrispettivo delle ore erogate dai Comuni per i Servizi educativi a distanza, ore che non tengono mai in considerazione il lavoro non frontale che l'operatore sostiene per mantenere una buona qualità del servizio.

Questo è l'esito della condizione salariale degli educatori che da sempre vivono in una condizione economica precaria, derivante dall'esternalizzazione dei servizi alla persona. La nostra passione per il lavoro che svolgiamo non cambia neanche con queste cifre, ma la nostra precarietà è diventata insostenibile.

Con l'inizio della pandemia si è attivato per tutti noi il FIS. Alcune cooperative ci hanno comunicato che la riduzione dello stipendio sarebbe stata del 20%, se così fosse nessuno di noi replicherebbe, ma pare che non sia così.

Infatti, anche se il calcolo effettivo del FIS è molto complesso, a occhio e croce risponderà a un 60% netto dello stipendio. Inoltre, chi riceve il FIS perde il diritto agli assegni familiari, che per molte famiglie sono reddito prezioso! Infine, nessuna cooperativa del nostro territorio può permettersi di anticipare il FIS per i propri operatori che dovranno attendere l'erogazione dall'INPS a data da destinarsi, visto il sovraffollamento delle richieste da vari settori professionali.

Una possibilità esiste, ci vorrebbe la volontà di applicarla. L'art. 48 del Decreto "Cura Italia", il quale presenta sicuramente diversi elementi che

dovrebbero essere meglio specificati e corretti perché lasciano libera interpretazione, offre la possibilità agli enti locali di erogare l'importo a bilancio per i servizi alla persona.

L'art. 48 del Decreto prevede che i comuni possano erogare una prima quota su prestazioni convertite in altra forma (ad esempio SAAP a distanza con monte ore adeguati) e un'ulteriore quota che sommata alla precedente darà una corresponsione complessiva di entità pari a quella già prevista a bilancio.

L'applicazione dell'art. 48 permetterebbe agli educatori di percepire uno stipendio adeguato alla sopravvivenza (già normalmente sottostimato per la dignità professionale) e inoltre consentirebbe allo Stato di destinare l'importo del FIS ad altre categorie professionali.

Chiediamo dunque ai Comuni di dare piena applicazione all'Art.48 del Decreto "Cura Italia" permettendoci di continuare ad assistere le famiglie e gli utenti in modo sostenibile, ovvero ricevendo uno stipendio dignitoso. Chiediamo il riconoscimento delle ore non frontali che svolgiamo anche e soprattutto nei servizi educativi a distanza.

Non ci viene difficile pensare che tra i servizi alternativi i Comuni possano richiedere di riavviare i SAAP domiciliari, ma questo significherebbe che l'emergenza sanitaria sia giunta al termine. Nel caso dei SAAP domiciliari, siamo in condizione di garantire la sicurezza a famiglie e operatori?

"Il Collettivo Educatori per il Futuro" è disposto a dialogare con i Comuni per trovare insieme a tutti i soggetti coinvolti nei servizi una soluzione per l'applicazione dell'art. 48 del Cura Italia affinché la categoria degli educatori non diventi utenza dei comuni stessi. Come ci è possibile essere promotori della relazione d'aiuto se noi stessi abbiamo bisogno di essere sostenuti?

Nella speranza di un Vostro riscontro, porgiamo

Cordiali saluti

Collettivo educatori per il futuro